



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2023, n. 12

*Direttore:* Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura; Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

*Comitato editoriale:* Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Luigi M. Calìo (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dipartimento di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dipartimento di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA); Gilberto Montali (Università di Palermo, Dipartimento di Culture e Società)

*Redazione tecnica:* Davide Falco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

*Comitato scientifico:* Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dipartimento di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dipartimento di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Departamento de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale Soprintendenza Pompei), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Pier Giovanni GUZZO, *Ancora sulla stoà a U di Locri Epizefiri*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

P.G. GUZZO, *Ancora sulla stoà a U di Locri Epizefiri*  
*Thiasos* 12, 2023, pp. 175-180

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## ANCORA SULLA *STOÀ* A U DI LOCRI EPIZEFIRI

Pier Giovanni Guzzo\*

**Keywords:** Epizephyrian Locris, U-shaped *stoa*, *hestiatorion*, “sacred prostitution”, symposium, Iustinus, Klearchos of Soloi.

**Parole chiave:** Locri Epizefiri, *stoà* a U, *hestiatorion*, “sacra prostituzione”, simposio, Giustino, Clearco.

**Abstract:**

*We discuss again the relevance of the U-shaped stoa to the cult of Aphrodite; and its diachronic destination as a hestiatorion. It can be observed that in sanctuaries where the presence of a hestiatorion is attested, this is located within the related temenos. During symposiums the presence of hetairai was expected. In many sanctuaries (from Pyrgi to Erice) “sacred prostitutes” are documented, they are mentioned also in Epizephyrian Locris. We discuss the information on this subject contained in Iustinus and in Klearchos. We conclude by assuming the activity of hetairai, not of hierodulai, within the hestiatorion located in the U-shaped stoa.*

*Si discute ancora della pertinenza della stoà a U al culto di Afrodite; e della sua destinazione diacronica ad hestiatorion. Si osserva come nei santuari nei quali è attestata la presenza di un hestiatorion questo è localizzato all'interno del relativo temenos. Durante i simposi era prevista la presenza di etere. In molti santuari (da Pyrgi a Erice) sono documentate “prostitute sacre”, delle quali è menzione anche a Locri Epizefiri. Si discute delle notizie al proposito contenute in Giustino e in Clearco da Soli. Si conclude dando per probabile l'attività di etere, non di ierodule, all'interno dello hestiatorion localizzato nella stoà a U di Locri Epizefiri.*

Sulla *stoà* a U di Locri Epizefiri si è versato molto inchiostro, in specie da parte di quanti vi hanno visto la sede nella quale si praticava la “prostituzione sacra” e di coloro che hanno argomentato *e contrario*.

L'edificio ha una storia edilizia tra la fine del VII secolo e l'inizio del IV<sup>1</sup> o la metà dello stesso secolo<sup>2</sup>; un paio di generazioni, o più tardi<sup>3</sup>, dopo la sua prima costruzione è stato ampliato, ad iniziare dal sesto *oikos* da monte, raggiungendo le dimensioni che ha poi conservato fino alla sua obliterazione. Una tale cronologia è stata ribassata<sup>4</sup>.

La caratteristica compositiva è data dalla giustapposizione lineare di *oikoi* che formano le due ali laterali della struttura: questi sono a pianta quadrangolare con apertura decentrata. Tali *oikoi* erano in numero di dodici nella prima conformazione dell'edificio; diventano ventidue<sup>5</sup> nella seconda, oppure venti<sup>6</sup>, se non se ne ricostruiscono i due estremi a monte in corrispondenza del braccio trasversale della struttura<sup>7</sup>. Questa zona è stata sconvolta dalla costruzione di un segmento delle mura di fortificazione della città che si sovrappone alla *stoà*, segnandone la fine della funzione.

\*Già Soprintendente archeologo, ora socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei; pirogiovanniguzzo@gmail.com

<sup>1</sup> GULLINI 1979, p. 124; GULLINI 1980, pp. 111-127. Tutte le datazioni si intendono avanti Cristo (a.C.).

<sup>2</sup> COSTAMAGNA, SABBIONE 1990, p. 217.

<sup>3</sup> SASSU 2009, p. 336 preferisce per la ristrutturazione dell'edificio la fine del VI secolo.

<sup>4</sup> LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007, pp. 788-789, n. 33.7.4: prima fase dal secondo quarto del VI secolo (così anche SASSU

2022, p. 191); seconda fase: *post* 550; MONTEL, POLLINI 2022, p. 117.

<sup>5</sup> GULLINI 1980, p. 118; BARRA BAGNASCO 1996, p. 27; MERTENS 2006, p. 179; LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007, pp. 788-789; BELLI PASQUA 2012, p. 20; CAVA 2017, pp. 262-263; PARISI 2017, p. 276.

<sup>6</sup> TORELLI 1979, p. 106; *Il Parco* 2012, p. 47.

<sup>7</sup> FERRARA 2016, p. 416 preferisce computare in totale sedici *oikoi* pertinenti alla seconda fase.

Il gran numero di *oikoi* che compongono la struttura, caratterizzati dall'apertura decentrata, ne esplicita la funzione di *hestiatorion*<sup>8</sup>. Nel cortile, delimitato dalle due ali con gli *oikoi*, sono stati praticati *bothroi* in numero riportato in letteratura con scarti anche significanti<sup>9</sup>. Grazie alla cortese comunicazione da parte della dr.ssa Angela Gallottini, che assolve alla cura della redazione per la stampa presso i Monumenti Antichi dei Lincei del manoscritto, redatto dalla scomparsa Elisa Lissi Caronna, relativo all'edizione dello scavo di Centocamere, si accerta che in quel testo "sono numerati 365 (trecentosessantacinque) *bothroi*, ma uno è stato diviso in 7 (sette) quindi 371 (trecento-settantauno)"<sup>10</sup>.

Il contenuto dei *bothroi* è stato datato dalla metà del VI secolo a quella del IV secolo, osservandone un uso recenziore rispetto alla cronologia che alcuni moderni attribuiscono alla prima costruzione della *stoà*<sup>11</sup>, ma sincrono all'inizio della fase più recente della struttura<sup>12</sup> o a quella d'inizio della costruzione, secondo altri moderni<sup>13</sup>. La ripetuta presenza di rappresentazioni fittili di recumbenti, insieme a quella di resti di ossa animali con tracce di combustione<sup>14</sup>, ha rafforzato l'interpretazione funzionale della struttura come *hestiatorion*, già evidenziata dall'anticipata posizione asimmetrica delle porte degli *oikoi*. Fra gli altri oggetti depositi nei *bothroi* sono da ricordare due *kotylai* a vernice nera, databili all'inizio del IV secolo, con iscritta in bianco la loro dedica ad Afrodite da parte di Philon, oltre a due altri frammenti con graffiti lacunosi, comunque integrabili con il teonimo<sup>15</sup>.

La connessione della *stoà* a U con il culto di Afrodite sembra debba assegnarsi al corso del IV secolo sulla base delle iscrizioni, appena sopra menzionate, che ne esplicitano il teonimo. Tuttavia la *stoà* era frequentata a scopi culturali, in quanto fra i materiali depositati in diversi *bothroi* sono noti frammenti ceramici iscritti, databili nel corso del VI secolo, iscritti sia con l'aggettivo, variamente conservato, *hiaron*<sup>16</sup> sia con la sola menzione di un nome proprio<sup>17</sup>, chiaramente segni ambedue di un'attestazione culturale. Né dalle iscrizioni né da altri reperti archeologici, per quanto sia ad oggi noto, si ricava il teonimo della divinità titolare del culto in età arcaica.

Di provenienza ricostruibile è un frammento ceramico, di produzione locale, datato tra VII e VI secolo, iscritto con il teonimo di Cibele; nell'*editio princeps* è detto provenire da "sotto le fondazioni delle mura più antiche della città presso una porta"<sup>18</sup>, mentre questa precisa indicazione stratigrafica è stata successivamente infelicemente modificata<sup>19</sup>.

Dal sacello Marasà Sud<sup>20</sup>, risalente al periodo tardo arcaico, distante circa 45 metri in linea d'aria ad Est del fianco della *stoà* a U, provengono iscrizioni di dedica graffite, risalenti al V secolo, prive del teonimo<sup>21</sup>, il quale ultimo, esplicitato in quello di Afrodite, è espressamente menzionato in una dedica lapidea datata al IV secolo<sup>22</sup>, così come risulta graffito in sincronia su un fondo di *kylix*<sup>23</sup>, ambedue dallo stesso sacello.

Sulla base delle evidenze epigrafiche fin qui enumerate i moderni hanno per lo più ritenuto che la *stoà* a U sia stata sede di un culto di Afrodite<sup>24</sup>, pur non mancando più generiche definizioni<sup>25</sup>. Un tale definito culto può essere ritenuto accertato solamente nel corso del IV secolo, così come si verifica per il sacello Marasà Sud. La pertinenza del graffito che menziona Cibele<sup>26</sup> alla *stoà* a U è del tutto incerta per motivi sia stratigrafici sia topografici, ed anche cronologici, mentre documenta l'esistenza di un culto a quella dea, non olimpico: per il quale si può ipotizzare una localizzazione extramuranea. Infatti, la conformazione geomorfologica del settore topografico interessato dal propileo monumentale e della *stoà* a U, in particolare per quanto riguarda lo scorrimento delle acque superficiali, oltre che il luogo di rinvenimento del frammento "sotto le fondazioni delle mura"<sup>27</sup>, sembrano elementi tali da escludere che il culto di Cibele fosse collegato alla *stoà* a U<sup>28</sup>. Oltre che da "sotto le fondazioni delle mura" il frammento è stato ritrovato a monte, sia pure di poco, rispetto al cortile della *stoà* a U, nel quale sono stati cavati i *bothroi* contenenti

<sup>8</sup> SASSU 2009, p. 320, ma con eccezioni a p. 326, figg. 1-3.

<sup>9</sup> PARISI 2017, p. 280 e nota 698 circa la variabilità del numero totale dei *bothroi*, con bibl. prec.

<sup>10</sup> *Per epistulas* 10. 01. 2023: la trascrizione in lettere è mia, al fine di evitare errori di stampa, come sembra si sia verificato nel frequente ripetersi del numero 356 (trecentocinquantesi), invece di 365 (trecentosessantacinque), attribuito in bibliografia ai *bothroi*.

<sup>11</sup> BELLÌ PASQUA 2012, p. 23.

<sup>12</sup> PARISI 2017, p. 283.

<sup>13</sup> LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007, pp. 788-789.

<sup>14</sup> PARISI 2017, pp. 280-282, con bibl. prec.

<sup>15</sup> DEL MONACO 2013, pp. 118-119, nn. 59-60; p. 120, n. 62; pp. 120-121, n. 63: tutte del corso del IV secolo; PARISI 2017, p. 281.

<sup>16</sup> DEL MONACO 2013, p. 114, n. 50; p. 115, n. 52; pp. 115-116, n. 53.

<sup>17</sup> DEL MONACO 2013, pp. 113-114, n. 48; p. 114, n. 49; pp. 114-115, n. 51.

<sup>18</sup> GUARDUCCI 1970, pp. 133-134; così anche LAZZARINI 1976,

p. 250 n. 534.

<sup>19</sup> COSTAMAGNA, SABBIONE 1990, pp. 212-213 "nelle vicinanze del propileo monumentale"; DEL MONACO 2013, p. 110, n. 41 "presso le fondazioni delle mura di cinta in contrada Centocamere, nelle vicinanze del propileo dorico".

<sup>20</sup> LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007, p. 787, n. 33.7.2.

<sup>21</sup> DEL MONACO 2013, pp. 110-111, n. 42; p. 111, n. 44; incerta p. 111, n. 43.

<sup>22</sup> DEL MONACO 2013, p. 112, n. 45.

<sup>23</sup> DEL MONACO 2013, pp. 112-113, n. 46.

<sup>24</sup> PARISI 2017, p. 276 con bibl. prec.

<sup>25</sup> LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007, p. 273 lo definiscono santuario portuale extramuraneo.

<sup>26</sup> Una ritenuta seconda attestazione di Cibele, forse dagli scavi degli anni 1950 a Centocamere (COSTABILE 1999, pp. 24-29) tramanda, in realtà, un antropónimo: DEL MONACO 2013, p. 154, n. 95.

<sup>27</sup> GUARDUCCI 1970, pp. 133-134.

<sup>28</sup> Cfr. BELLÌ PASQUA 2012, p. 22 e ntt. 12-13, con bibl. prec.

frammenti ceramici con dediche graffite. Si può ritenere che la *stoà* a U abbia assolto funzioni di struttura di ospitalità per i pellegrini che si recavano, forse, ad onorare Afrodite sia presso il poco distante sacello sia presso il magnifico tempio intramurale di contrada Marasà.

Edifici con analoga funzione sono noti in numerosi santuari sia di Grecia propria sia di Magna Grecia<sup>29</sup>. Da notare che edifici del genere si trovano abitualmente all'interno del *temenos* del santuario del quale fanno parte, in quanto "costruzioni architettoniche 'secondarie'"<sup>30</sup>, di supporto alla vita dei santuari. Mentre la *stoà* a U non sembra, allo stato attuale delle conoscenze, fare riferimento ad alcun muro di *temenos*: così come il sacello di Marasà Sud e la sovrapposta "casa dei leoni"<sup>31</sup>. Proprio la mancanza, ad oggi, di una delimitazione tale da indicare la pertinenza della *stoà* a U ad una specifica costruzione sacra permette di proporre l'ipotesi che di essa potevano fruire non solo i fedeli di Afrodite, ma anche quelli di altre divinità, nella diacronia nota a Locri<sup>32</sup>.

Sia la composizione planimetrica degli *oikoi* sia quanto si sa del contenuto dei *bothroi* assicurano che all'interno della *stoà* a U si svolgevano pasti in comune: così concordano numerosi moderni<sup>33</sup> e così come si verifica in numerosi *bestiatoria* in santuari d'Occidente e di Grecia propria<sup>34</sup>. Mancano, tuttavia, a Locri resti archeologici di apprestamenti per la cottura dei cibi e per la conservazione delle derrate: anche se i resti animali mostrano tracce di combustione, assicurando così che si procedeva al consumo di carni cotte.

È ben noto che al banchetto seguiva il simposio: dedicato al piacere, il quale "può andare dal piacere fisico puramente passivo del riposo, al piacere del rapporto erotico, fino a quello intellettuale della conversazione"<sup>35</sup>. I simposiasti "si lasciavano andare ad una socialità... contemplando anche la pratica di una sessualità molto disinvolta"<sup>36</sup>, com'è evidente nelle iconografie documentate nella ceramografia attica a figure sia nere sia rosse<sup>37</sup>.

Fra le terrecotte figurate ritrovate nel santuario di Demetra e Kore a Corinto se ne conserva una che raffigura la "parodia di un *symplegma* erotico"<sup>38</sup>, risalente al primo ellenismo; così come una dozzina raffiguranti banchettanti maschi<sup>39</sup>, assegnate al periodo classico. Se ne deduce che ai banchetti comuni che si svolgevano in quel santuario demetriaco partecipavano sia uomini sia donne<sup>40</sup>, così come uomini effettuavano dediche nel santuario locrese di Persefone alla Mannella<sup>41</sup>. Si deduce, altresì, grazie alla terracotta con la "parodia di un *symplegma* erotico" che a quei banchetti seguivano simposi, ai quali non dovevano essere presenti le donne, non dissimili da quelli che si svolgevano laicamente all'esterno dei santuari.

Se quanto fin qui proposto corrisponde alla realtà antica, si dovrà ammettere che pratiche attuate nel santuario corinzio di Demetra e di Kore possano essere state anche compiute in quello, sicuramente frequentato da devoti di Afrodite, di Locri<sup>42</sup>, o anche di Pyrgi, nel quale le "venti celle" presentano anch'esse l'apertura decentrata e la sepoltura di resti di ossa animali combuste<sup>43</sup>; o di Gravisca<sup>44</sup>; del Lacinio di Crotone, nel quale si ha l'edificio H identificato come *bestiatorion*<sup>45</sup>; o in diversi santuari del Sannio<sup>46</sup>; o a Erice<sup>47</sup>: solo per citare i principali o quelli con maggiore evidenza superstita<sup>48</sup>. Afrodite è una delle *lectiones graecae* di Astarte, il culto della quale è diffuso, appunto sotto diverse denominazioni, per tutto il Mediterraneo centro-orientale e della quale la prostituzione "sacra" è elemento "caratterizzante il culto"<sup>49</sup>.

In molti dei santuari fin qui citati è attestata la presenza di meretrici, in alcuni casi intese, a torto, dai moderni come addette alla "prostituzione sacra"<sup>50</sup>. A Locri la pratica della prostituzione continua anche dopo l'abbandono, nel corso del IV secolo, della *stoà* a U così come documenta Nosside, attiva tra IV e III secolo, in un epigramma (*Anth.*

<sup>29</sup> Cfr. CAVA 2017.

<sup>30</sup> SASSU 2009, p. 318.

<sup>31</sup> BARRA BAGNASCO 1992.

<sup>32</sup> COSTAMAGNA, SABBIONE 1990, pp. 62-68.

<sup>33</sup> MERTENS 2006, p. 61; LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007, p. 277; pp. 788-789; BELLI PASQUA 2012, pp. 20-23; CAVA 2017, pp. 262-263; PARISI 2017, p. 276, tutti con bibl. prec.

<sup>34</sup> Per tutti: BOOKIDIS, STROUD 1997, pp. 393-421, con bibl. prec.

<sup>35</sup> MUSTI 2001, pp. 7-8. Anche nel simposio che fa da sfondo al dialogo di Platone con lo stesso titolo era prevista la partecipazione di una flautista, poi rimandata dovendosi intrecciare discorsi seri: PLATON, *Symposium* 176 d. (cfr. STARR 1978, p. 406; sull'assimilazione delle flautiste alle etere: STARR 1978, p. 408).

<sup>36</sup> MOSCATO 2012, p. 61. Cfr. anche PELLIZER 1990, pp. 181-182.

<sup>37</sup> Cfr., ad esempio: CATONI 2010, p. 45, fig. 20.

<sup>38</sup> MERKER 2000, p. 246; tav. 54, H 376.

<sup>39</sup> MERKER 2000, pp. 65-68; pp. 106-108.

<sup>40</sup> Sull'argomento cfr. BOOKIDIS 1990, pp. 90-91.

<sup>41</sup> DEL MONACO 2013, pp. 127-132, nn. 74-78.

<sup>42</sup> Così come aveva proposto TORELLI 1977a.

<sup>43</sup> COLONNA 1984-1985, pp. 59-68; BUDIN 2008, pp. 247-254. Da ultimo: GENTILI 2013; TORELLI 2016, pp. 188-192.

<sup>44</sup> TORELLI 1977b, pp. 428-429; TORELLI 1981, pp. 183-184; TORELLI 2020, pp. 113-115, con bibl. prec..

<sup>45</sup> BELLI PASQUA 2012, pp. 23-26.

<sup>46</sup> TUTERI 2006, pp. 195-196; BUDIN 2008, pp. 255-259; TORELLI 2020, pp. 107-110, con bibl. prec.

<sup>47</sup> LIETZ 2012, pp. 280-283.

<sup>48</sup> DOMINGUEZ MONEDERO 2001, pp. 124-125 menziona anche Himera, sulla base di una statua di *ierodoulos* in posizione oscena, analoga a quella della figurina femminile proveniente da Gravisca, ritrovata nel tempio ritenuto di Athena, ma anche inteso come di Afrodite: TORELLI 2003, p. 675.

<sup>49</sup> GROTTANELLI 1981, pp. 121-122.

<sup>50</sup> Su questo argomento cfr. DEBORD 1973, p. 140; TORELLI 2020, pp. 105-107. Per Locri, da ultimo D'ANGELO 2021. Per l'Egitto tolemaico: PIRENNE-DELFORGE 1994, pp. 120-121; LEGRAS 1995. PIRENNE-DELFORGE 1994, p. 119: tipi di prostituzione sacra orientale.

Pal. IX, 332) relativo al ricco dono ad Afrodite che Poliarchide era stata in grado di offrire “grazie allo splendido proprio corpo”. Quest’ultima poiché dispone della propria ricchezza non deve aver fatto parte delle dipendenti schiavili dei santuari locresi adibite ad esercitare meretricio, oppure se ne è affrancata.

A Locri sarà arduo dimostrare che i pellegrini, devoti di Afrodite e forse anche di altre divinità, ospitati nella *stoà* a U durante il loro soggiorno non abbiano potuto, o voluto, approfittare della presenza di meretrici: queste ultime è ben probabile siano state dipendenti dei templi, in forme più o meno schiavili<sup>51</sup>. È ben noto, infatti, che i templi abbiano perseguito attività imprenditoriali rivolte a ogni genere di profitto, compreso il meretricio<sup>52</sup>, disponendo fin dal periodo miceneo di dipendenti a vario titolo volontari o no, temporanei o no<sup>53</sup>. Che l’attività meretricia locrese possa essere classificata come “sacra” è del tutto incerto: né si nasconde un elevato grado di scetticismo al riguardo<sup>54</sup>. Il *votum* del 477, conseguente al pericolo di un’invasione reggina resa vana dall’intervento di Ierone di Siracusa, *intermissum*, a quel che sembra quindi non assolto<sup>55</sup>, dà pretesto a Dionisio il Giovane di richiederne uno analogo più di un secolo dopo (IUSTINUS 21, 3, 1-7). Ma anche questa volta non si danno le condizioni per osservarlo, in quanto il tiranno si limita a depredare le Locresi dei propri gioielli. Visto il carattere del *votum* imposto da Dionisio, peraltro temporaneo in quanto previsto per la durata di un solo mese<sup>56</sup>, il suo compimento avrebbe ricoperto un aspetto religioso, in collegamento con il culto reso ad Afrodite, presso il tempio della quale erano state convocate le nobildonne locresi. Solamente sotto questo aspetto si potrebbe applicare l’aggettivo “sacra” alla promessa, ma non attuata, prostituzione delle vergini locresi nel 477: ove la procedura avesse seguito quella documentata (o ricostruita) ai tempi del tiranno, oltre alla stretta limitazione temporale, nel solo giorno della festa anniversaria della dea. Ma è del tutto incerto che un voto del genere sia stato nella realtà pronunciato nel 477, in quanto non evidenziabile nei testi di Pindaro e dello scoliasta<sup>57</sup>. È solo Giustino (*loc. cit.*) a collegare il mancato assalto reggino del 477 alla pronuncia del voto di prostituire le giovani locresi nell’unico giorno della festa anniversaria di Afrodite. Manca, però, all’epitomatore di Pompeo Trogo sufficiente autorità perché si possa dare peso definitivo a questa sua affermazione: anche perché è trasparente intendere tale racconto come precedente posto a giustificazione, tanto più pressante in quanto collegata ai sacri riti di Afrodite, della scellerata imposizione di Dionisio il Giovane, anch’essa “sacra” solamente perché l’attuazione di essa sarebbe dovuta avvenire in coincidenza con la festa anniversaria della dea e nei pressi del suo tempio. Clearco (*apd.* ATHENAEUM 12, 515 e-516 a) attesta dell’esistenza a Locri di una diffusa prostituzione, all’origine della quale egli presuppone l’avvenuto perpetrarsi di una violenza. Ma di quest’ultima non offre alcuna spiegazione o narrazione, mentre poco sopra si è dilungato circa quella subita dalle donne lidie. Che abbia voluto alludere allo stupro portato da Aiace Oileo a Cassandra è solo ipotesi, né è l’unica possibile<sup>58</sup>. In generale non si coglie, in tutto l’*excertum* clearcheo tramandato da Ateneo, accenno alcuno alla categoria del religioso o del culturale.

In conclusione di quanto si è fin qui proposto si può ritenere che la locrese *stoà* a U abbia svolto la funzione di *hestiatorion* e di ospizio dei pellegrini<sup>59</sup> che si recavano per devozione a Locri. Come di consueto, nel corso dei simposi, che seguivano ai banchetti, si praticavano anche attività sessuali: così come sarà accaduto ai frequentatori della *stoà* a U e di tutti gli altri *hestiatoria* noti nei diversi luoghi di culto di cultura greca, italiota, siceliota, italica, etrusca e punica. L’esercizio di tale attività meretricia era svolto da uomini e donne dipendenti dai diversi santuari, i quali ultimi ne ricavano una fonte di utile. Senza che tale dipendenza possa, o debba, essere confusa, o equiparata, alla così detta “prostituzione sacra” di matrice orientale. Nello specifico di Locri, Nosside documenta, anche se in tempo successivo alla perdita di funzione della *stoà* a U, dell’esistenza di una prostituzione apparentemente libera da dipendenze templari, come è noto anche altrove nel mondo greco<sup>60</sup>.

<sup>51</sup> PINDARUS, fr. 122 Snell (BUDIN 2008, pp. 112-140) per l’offerta all’Afrodite di Corinto da parte di Xenofonte di Corinto di cento prostitute, definite al v. 1 πλῆξεναι e ἀμφίπολοι e al v. 15 ξυναῖς γυναιξίν, come voto per una vittoria olimpica. Gli aggettivi del v. 1 (ospitali nei confronti di molti) e del v. 15 (donne comuni) indicano, mediante eufemismi, l’attività meretricia delle donne che costituivano il dono alla dea di Xenofonte: così che la traduzione con “attendants” per ἀμφίπολοι di BUDIN 2008, p. 112 appare con troppa evidenza viziata dalla tesi che l’A. ripete lungo tutta la sua opera; è pertanto preferibile utilizzare *famulus*, così com’è il primo significato di ἀμφίπολος in TLG. Cfr. DEBORD 1973; DOMINGUEZ MONEDERO 2001, p. 133; LOZANO 1999, pp. 241-242 per le prostitute schiave. PIRENNE-DELFORGE 1994, pp. 116-117: vari tipi di prostitute.

<sup>52</sup> Per la varietà delle attività imprenditoriali del santuario di Zeus a Locri cfr. COSTABILE 1992, pp. 160-174. Cfr. anche GROTTANELLI 1981, pp. 128-129.

<sup>53</sup> DEBORD 1973; LOZANO 1999, p. 235 per i diversi tipi di schiavitù.

<sup>54</sup> Cfr. anche BUDIN 2008. RIBICHINI 2004, p. 62, propone di definire “prostituzione templare”, anziché “sacra”, quella dipendente dall’organizzazione del santuario.

<sup>55</sup> Così MARI 1997, p. 143.

<sup>56</sup> Cfr. TORELLI 2020, pp. 105-106.

<sup>57</sup> PINDARUS, *Pythica* 2, vv. 18-20; *schol.* 36 b, *ad loc.* Cfr. MARI 1997, p. 143; D’IGNAZIO 2021, pp. 254-255.

<sup>58</sup> MARI 1997, pp. 135-136 con bibl. prec.; BUDIN 2008, per Giustino, pp. 215-216; per Clearco, pp. 218-228.

<sup>59</sup> Si poteva dormire sulla stessa *kline* sulla quale si era partecipato al simposio: PLATON, *Symposion* 217 d.

<sup>60</sup> Ci si riferisce, citandone solamente alcune, a Rodopi (HERODOTUS 2, 135, 2; KYTZLER 1994, p. 144), alle almeno tre Laidi (KYTZLER 1994, pp. 97-98), a Neera (DEMOSTHENES 59), a Elaphion (POMEROY 1984, p. 143) e a Frine (KYTZLER 1995, pp. 132-133; da ultimo: TODISCO 2020). ATHENAEUS 13, 596d-597b elenca ulteriori etere che appaiono libere da dipendenze templari.

## Abbreviazioni bibliografiche

- BARRA BAGNASCO 1996 = BARRA BAGNASCO M., *Il culto extramuraneo di Afrodite*, in LATTANZI, IANNELLI, LUPPINO, SABBIONE, SPADEA 1996, pp. 27-30.
- BARRA BAGNASCO 1992 = BARRA BAGNASCO M. (a cura di), *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la "casa dei leoni"*, Firenze 1992.
- BELLI PASQUA 2012 = BELLI PASQUA R., *Hestiatoria nella tradizione rituale delle colonie d'Occidente*, in *Thiasos* 1, 2012, pp. 19-27.
- BOOKIDIS 1990 = BOOKIDIS N., *Ritual Dining in the Sanctuary of Demeter and Kore at Corinth: Some Questions*, in MURRAY 1990, pp. 86-94.
- BOOKIDIS, STROUD 1997 = BOOKIDIS N., STROUD R.S., *Corinth* 18, 3. *The Sanctuary of Demeter and Kore. Topography and Architecture*, Princeton 1997.
- BUDIN 2008 = BUDIN S., *The Myth of Sacred Prostitution in Antiquity*, New York 2008.
- CATONI 2010 = CATONI M.L., *Bere vino puro: immagini del simposio*, Milano 2010.
- CAVA 2017 = CAVA R., *L'architettura degli edifici per il consumo dei pasti in comune nello spazio del sacro tra Grecia, Magna Grecia e Sicilia*, tesi di dottorato di 30° ciclo, 2017.
- COLONNA 1984-1985 = COLONNA G., *Novità sui culti di Pyrgi*, in *RendPontAc* 57, 1984-1985, pp. 57-88.
- COSTABILE 1992 = COSTABILE F., *Redditi, terre e fonti finanziarie dell'Olympieion: tributi, imposte e rapporti contrattuali*, in COSTABILE F. (a cura di), *Polis e Olympieion a Locri Epizefiri. Costituzione, economia e finanze di una città della Magna Grecia. Editio altera e traduzione delle tabelle locresi*, Soveria Mannelli 1992.
- COSTABILE 1999 = COSTABILE F., *Defixiones da Locri Epizefiri. Nuovi dati sui culti, sulla storia e sulle istituzioni*, in *Minima Epigraphica et Papyrologica* 2, 1999, pp. 23-76.
- COSTAMAGNA, SABBIONE 1990 = COSTAMAGNA L., SABBIONE C., *Una città in Magna Grecia. Locri Epizefiri*, Reggio Calabria 1990.
- D'ANGELO 2021 = D'ANGELO I., *La tradizione letteraria sulla prostituzione sacra a Locri Epizefiri: i due voti del 477 e del 351-346 a. C.*, in *Mediterranea. International Journal on the transfer of knowledge* 6, 2021, pp. 243-262.
- DEBORD 1973 = DEBORD P., *L'esclavage sacré: état de la question*, in *Actes du colloque 1971 sur l'esclavage Besançon 1971, Actes des colloques du Groupe del recherche sur l'esclavage dans l'antiquité* 2, Besançon 1973, pp. 135-150.
- DEL MONACO 2013 = DEL MONACO L., *Iscrizioni greche d'Italia. Locri*, Roma 2013.
- DOMINGUEZ MONEDERO 2001 = DOMINGUEZ MONEDERO A.J., *Las esclavas sagradas de Afrodita*, in *Arys: Antigüedad, religiones y sociedades* 4, 2001, pp. 111-140.
- FERRARA 2016 = FERRARA B., *Un hestiatorion nel santuario di Hera alla foce del Sele*, in RUSSO TAGLIENTE, GUARNIERI 2016, pp. 411-418.
- GENTILI 2013 = GENTILI M.D., *L'edificio delle Venti Celle: novità sulla storia edilizia del monumento*, in BAGLIONE M.P., GENTILI M.D. (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma 2013, pp. 224-232.
- GROTTANELLI 1981 = GROTTANELLI C., *Santuari e divinità delle colonie d'Occidente*, in *La religione fenicia. Matrici orientali e sviluppi occidentali, Atti colloquio, Roma 1979*, Roma 1981, pp. 109-133.
- GUARDUCCI 1970 = GUARDUCCI M., *Cibele in un'epigrafe arcaica di Locri Epizefiri*, in *Klio* 52, 1970, pp. 133-138.
- GULLINI 1979 = GULLINI G., *Intervento*, in *Le tavole di Locri* 1979, pp. 121-126.
- GULLINI 1980 = GULLINI G., *La cultura architettonica di Locri Epizefiri. Documenti e interpretazioni*, Taranto 1980.
- Il Parco* 2012 = AGOSTINO R., CARDOSA M., GRILLO E., MILANESIO MACRÌ M. (a cura di), *Il Parco Archeologico di Locri Epizefiri*, Reggio Calabria 2012.
- KYTZLER 1994 = KYTZLER B., *Frauen der Antike. Von Aspasia bis Zenobia*, Zürich 1994.
- LATTANZI, IANNELLI, LUPPINO, SABBIONE, SPADEA 1996 = LATTANZI E., IANNELLI M.T., LUPPINO S., SABBIONE C., SPADEA R. (a cura di), *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli 1996.
- LAZZARINI 1976 = LAZZARINI M.L., *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, *MemLinc* s. 8<sup>a</sup>, 19, 2, 1976.
- Le tavole di Locri* 1979 = MUSTI D. (a cura di), *Le tavole di Locri, Atti colloquio, Napoli 1977*, Roma 1979.
- LEGRAS 1995 = B. LEGRAS, *La prostitution féminine dans l'Égypte ptolémaïque*, in TAUER G., VELISSAROPOULOS-KAROSTAS J. (a cura di), *Symposion 1995. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte Korfu 1995*, Köln 1997, pp. 249-264.

- LIETZ 2012 = LIETZ B., *La dea di Erice e la sua diffusione nel Mediterraneo. Un culto tra Fenici, Greci e Romani*, Pisa 2012.
- LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007 = LIPPOLIS E., LIVADIOTTI M., ROCCO G., *Architettura greca. Storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V secolo*, Milano 2007.
- LOZANO 1999 = LOZANO A., *La esclavitud sagrada minorasiática: elementos griegos y orientales*, in *Gerion* 17, 1999, pp. 233-262.
- MARI 1997 = MARI M., *Tributo a Ilio e prostituzione sacra: storia e riflessi sociali di due riti femminili locresi*, in *RCulClMedioev* 2, 1997, pp. 131-177.
- MERKER 2000 = MERKER G.S., *Corinth 18, 4. The Sanctuary of Demeter and Kore. Terracotta figurines of the Classical, Hellenistic, and Roman Periods*, Princeton 2000.
- MERTENS 2006 = MERTENS D., *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi del V secolo a.C.*, München-Roma 2006.
- MONTEL, POLLINI 2022 = MONTEL S., POLLINI A., *Stoai arcaiche negli spazi pubblici e sacri nel mondo greco egeo e occidentale*, in CIPRIANI M., GRECO E., PONTRANDOLFO A. (a cura di), *Atti del 6° convegno Dialoghi sull'archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo Paestum 2021*, Paestum 2022, pp. 113-120.
- MOSCATO 2012 = MOSCATO F., *Il simposio*, in MENGHINI S. (a cura di), *Symposion: the culture of wine within the values of historical knowledge and the marketing strategies*, Firenze 2012, pp. 61-91.
- MURRAY 1990 = MURRAY O. (a cura di), *Sympotica: a symposium on the "symposion"*, Oxford 1990.
- MUSTI 2001 = MUSTI D., *Il simposio nel suo sviluppo storico*, Roma 2001.
- PARISI 2017 = PARISI V., *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma 2017.
- PELLIZER 1990 = PELLIZER E., *Outlines of a Morphology of sympotic Entertainment*, in MURRAY 1990, pp. 177-184.
- PIRENNE-DELFORGE 1994 = PIRENNE-DELFORGE V., *L'Aphrodite grecque: contribution à l'étude de ses cultes et de sa personnalité dans le panthéon archaïque et classique*, Athènes-Liège 1994.
- POMEROY 1984 = POMEROY S.B., *Women in hellenistic Egypt from Alexander to Cleopatra*, New York 1984.
- RIBICHINI 2004 = RIBICHINI S., *Al servizio di Astarte. Ierodulia e prostituzione sacra nei culti fenici e punico*, in GONZÁLEZ BLANCO A., MATILLA SÉQUER G., EGEA VIVANCOS A. (a cura di), *El mundo púnico. Religión, antropología y cultura material, Actas 2° congreso internacional del mundo púnico, Cartagena 2000*, Murcia 2001-2002 (edición 2004), pp. 55-68.
- RUSSO TAGLIENTE, GUARNIERI 2016 = RUSSO TAGLIENTE A., GUARNIERI F. (a cura di), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali, Atti convegno, Civitavecchia-Roma 2014*, Roma 2016.
- SASSU 2009 = SASSU R., *L'hestiatorion nel santuario greco: un problema interpretativo e funzionale*, in *MedAnt* 12, 2009, pp. 317-337.
- SASSU 2022 = SASSU R., *Lo spazio del culto. Elementi e strutture del santuario greco*, Catania 2022.
- STARR 1978 = STARR C.G., *An Evening with the Flute-Girls*, in *PP* 33, 1978, pp. 401-410.
- TODISCO 2020 = TODISCO L., *Frine a Delfi. Una postilla*, in *Quaderni di Storia* 46, 91, 2020, pp. 209-218.
- TORELLI 1977a = TORELLI M., *I culti di Locri*, in *Locri Epizefiri, Atti 16° convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto-Locri 1976*, Napoli 1977, pp. 147-184.
- TORELLI 1977b = TORELLI M., *Il santuario greco di Gravisca*, in *PP* 32, 1977, pp. 398-458.
- TORELLI 1979 = TORELLI M., *Considerazioni sugli aspetti religiosi e culturali*, in *Le tavole di Locri* 1979, pp. 91-112.
- TORELLI 1981 = TORELLI M., *Precisazioni su Gravisca*, in *PP* 36, 1981, pp. 180-184.
- TORELLI 2003 = TORELLI M., *I culti di Imera tra storia e archeologia*, in FIORENTINI G., CALTABIANO M., CALDERONE A. (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto de Miro*, Roma 2003, pp. 671-683.
- TORELLI 2016 = TORELLI M., *La ricerca del carisma. Le ragioni della fondazione templare di Thafarie Velianas*, in BELLELLI V., XELLA P. (a cura di), *Le lamine di Pyrgi. Nuovi studi sulle iscrizioni in etrusco e in fenicio nel cinquantenario della scoperta*, Verona 2016, pp. 173-201.
- TORELLI 2020 = TORELLI M., *Ritorno a Santa Venera. Storia del santuario di Afrodite Urania-Venere Iovia di Paestum*, Pisa 2020.
- TUTERI 2006 = TUTERI R., *A sette miglia da Sulmo, alle porte del Sannio: Ocriticum*, in CAIAZZA D. (a cura di), *Samnitice loqui. Studi in onore di Aldo Prosdocimi per il premio I Sanniti*, 2, Piedimonte Matese 2006, pp. 179-201.